

(invece di differire ciò sino all'epoca in cui qualche cosa di simile fosse preparato da una attività comune) si pongono agli occhi di tutto il mondo pietre miliari, nelle quali si misura l'altizza del movimento del partito. (Neue Zeit, IV, 1, pag. 569).

Che questa via sarebbe stata la più vantaggiosa per la considerazione del partito, chi potrebbe negarlo? E se essa fosse stata impraticabile, avrebbero chiesto i Lassalleiani, come conditio sine qua non della unione, la preespezione di una dichiarazione di principi comune? Ciò non ci sembra molto probabile. In ogni caso sarebbe della più alta importanza sapere con precisione quale fosse la particolare « condizione delle cose in Germania », che Marx non avrebbe conosciuto, sicché egli faceva ai compagni del partito domande inesigibili. Liebknecht potrebbe riempire in questo rapporto una grande lacuna nella storia del nostro partito.

La semplice invocazione al successo, al brillante sviluppo del partito dopo il 1875, non prova la benché menoma cosa contro Marx. Questo successo, in quanto non sia dovuto ad altre circostanze, si deve attribuire al fatto dell'unione non già al programma che l'accompagnava. La questione della quale si trattava non era se fosse necessaria l'unione, ma se la via su cui si faceva, fosse la migliore tra quelle che stavano aperte. A questa questione non ci dà nessuna risposta il progresso del partito dopo il 1875.

In ogni caso non corrisponde punto al carattere di Marx di non voler sapere nulla di concessioni ai Lassalleiani. Marx non apparteneva alle persone che hanno paura della parola « compromesso ». Tutta la sua attività nella « Internazionale » fu un interrotto compromesso tra le diverse frazioni del movimento operaio. Il semplice fatto che il programma di Gota si fondava sopra un compromesso, non lo avrebbe corrucciato.

Ma in che consiste la natura di un compromesso politico? Nel fatto, che diverse organizzazioni o frazioni politiche si uniscono in una prestabilita attività comune, e indicano i punti nei quali concordano le loro aspirazioni, nei quali cioè sia possibile un lavoro comune. Le concessioni che si fanno consistono nel fatto, che in quei punti sui quali non si possono unire, o si esclude sino ad altro qualsiasi attività, o si lascia completa libertà di azione alle parti che entrano nel compromesso.

Contro concessioni di questa specie non si rivolge punto Marx nella sua lettera. Egli non chiedeva in nessun modo che dovesse essere introdotto ad ogni costo nel programma questo o quel punto « marxistico », egli voleva semplicemente che se ne fossero lasciate fuori, che erano teoricamente intuibili.

Di fronte alla sua critica del programma di Gota, non c'erano per gli Eisenachiani, in quante essi ne ebbero conoscenza, se non due vie. O essi la riconoscevano per teoricamente giustificata, e in questo caso essi dovevano ingegnarsi a trovare una forma di programma, che corrispondesse alla critica di Marx, senza offendere i Lassalleiani. Se ciò non era possibile, essi dovevano finistere perché i punti controversi fossero in generale eliminati dal programma. Il compromesso politico non si può mai spingere al punto, che si dichiara per mio conto un principio fondamentale, della cui erronietà io son convinto. Se le concessioni che Lassalleiani ed Eisenachiani si fecero scambievolmente nel programma di Gota, fossero state di questa specie, si sarebbe giunti allo strano risultato, che il « programma di unione » conteneva precisamente quei punti sui quali non si era d'accordo.

Ma per gli Eisenachiani era ancora possibile un'altra via, di fronte alla critica di Marx, quella cioè di non ritenere per giustificata, o che essi fossero della convinzione di aver colpito al segno. E se si stava su questo punto di vista non si aveva allora nessun motivo di variare il progetto di programma, ma in questo caso anche quei passi dello stesso, che Marx aveva dichiarati per teoricamente falsi, non formavano veruna concessione ai « pregiudizi » dei Lassalleiani, allora il programma non era un diplomatico sacrificio dell'intelletto, che si faceva ai Lassalleiani arretrati, ma era l'espressione di una vera convinzione.

Noi abbiamo tutte le ragioni per ritenere che il secondo punto di vista fu il decisivo nell'adozione del programma di Gota. Un'occhiata alla stampa del partito di quell'epoca basta a mostrare, che gli Eisenachiani, tranne singole personalità, non si elevavano teoricamente al di sopra del programma di Gota. In alcuni punti ciò significava perfino un progresso di fronte al programma di Eisenach. Si consideri solo il più importante paragrafo di quest'ultimo programma, cioè il terzo. Ivi è detto:

« La dipendenza economica del lavoratore dal capitalista forma la base del servaggio in ogni forma, e perciò il partito socialista-democratico con l'abolizione dell'attuale modo di produzione o del salariato fatta dal lavoro sociale aspira all'intero prodotto del lavoro per ogni lavoratore. »

Il principio del passo è inesatto; la schiavitù e il servaggio non sono condizionate dalla dipendenza del lavoratore dal capitalista, quindi questa dipendenza non è la base del servaggio in ogni forma. Ma d'altra parte manca nel passo la menzione del fatto che maggiormente interessa, cioè della causa della dipendenza del lavoratore. Doveva essere accennato alla proprietà privata dei mezzi di produzione, quale base del servaggio, perché ne risultasse la deduzione logica, che coll'abolizione di questa proprietà privata sarebbe abolito il salariato. Di questa decisiva domanda del socialismo moderno è tanto poco questione nel programma di Eisenach quanto della lotta di classe del proletariato come leva per la esecuzione di questa domanda. Invece di ciò noi abbiamo un vago accenno al « lavoro sociale », che potrebbe sottoscrivere il più mité Genossenschaftler e l'anarchista « più individualista ».

Il programma di Gota nella sua forma definitiva ne parla con maggiore chiarezza e precisione: « Nella società odierna i mezzi di lavoro sono monopolio della classe capitalistica; la dipendenza della classe operaia condizionata da questo monopolio è la causa della miseria e del servaggio in tutte le forme. La emancipazione del lavoro richiede la trasformazione dei mezzi di lavoro in bene comune della società e il regolamento sociale del lavoro collettivo... L'emancipazione del lavoro dev'essere opera della classe lavoratrice... »

Di fronte a questi fatti noi non abbiamo nessuna ragione per ammettere che l'insufficienza teorica del programma di Gota sia da attribuirsi esclusivamente ai Lassalleiani. Essi era la fedele espressione dei concetti teorici dominanti nelle due frazioni. E perciò noi non siamo neanche dell'avviso di Liebknecht, che

appena riuniti i Lassalleiani cogli Eisenachiani la « chiarificazione dei principi » si fece così rapidamente e così limpidamente, che « senza la legge socialista avremmo potuto imprendere già alla fine del decennio 1870-1880 la depurazione del programma senza rilevante contraddizione ».

Allora noi non eravamo ancora così innanzi. Il metodo e la maniera di pensare del socialismo scientifico sono così singoli e diversi da quelli dei precedenti forme del socialismo e da quelli di tutta la scienza passata, che chi è cresciuto in queste, solo difficilmente si può elevare a quelle. La letteratura marxistica allora in corso in Germania si limitava al « Manifesto comunista » edito nuovamente solo nel 1872 dopo il processo di alto tradimento di Lipsia e al « Capitale ». Ma il primo sosteneva le nuove verità in una forma concisa, per poter avviare da sé solo uno sviluppo intellettuale così profondo, e il Capitale era di troppo difficile intelligenza, presupponendo già una intelligenza completa del metodo marxistico. Questa intelligenza non fu avviata se non coll'Anti-Dühring di Engels, al quale seguì poscia la traduzione tedesca della « Filosofia della Miseria ». D'allora in poi procedè rapidamente il chiarimento dei principi, finché fu possibile di superare il programma di Gota.

Noi ci siamo soffermati più a lungo nel rapporto di Marx sui programmi di Gota, non già perché esso sia rilevato particolarmente nello scritto di Liebknecht (anzi esso non vi trova se non una menzione incidentale) ma perché questo punto, importante per la storia del nostro partito, non è ancora completamente chiarito, e la posizione che occupa Marx è spesso quindi concepita falsamente. E noi temiamo che le osservazioni che fa cadere Liebknecht su questo punto non possano aumentare ancora il malinteso. Ci importava perciò di constatare che Marx non era un avversario per principio dei compromessi; che egli non disapprovò punto la riunione dei Lassalleiani cogli Eisenachiani e non pose neanche domande inesigibili ai compagni del partito. Ciò che suscitò la sua collera, fu la insufficienza teorica del programma di unione, la quale però non fu provocata se non in parte, e forse in una piccola poco essenziale parte, da concessioni ai Lassalleiani, ma nella maggior parte fu un prodotto dei concetti teorici comuni ai due campi. (Si consultino su questo punto gli articoli di Berstein sopra « Una nuova questione operaia », Neue Zeit, XII, 2, pag. 587 e seguenti e sull'« Anti-Dühring » di Engels, XIII, 1, pag. 103 e seguenti).

La questione, se il programma di Gota fosse logico nella sua forma e se la critica di Marx del progetto dello stesso non fosse opportuna, non è punto esaurita dall'accenno alla necessità dell'unione e ai suoi benefici effetti.

Se noi non siamo d'accordo con Liebknecht in questa questione, non è menomato con ciò il nostro giudizio sul suo libriccino, nel quale, come già si è osservato, essa non è menzionata se non incidentalmente.

Il suo « Carlo Marx » viene proprio opportunamente come dono di Natale. Esso allieterà i vecchi ed istruirà i giovani, per quali il libriccino ha un valore (Tendenz) pedagogico, in quanto mostra ad essi pieno di vita ed incitante il tipo di un gran carattere.

La gioventù è attratta più dal concreto che dall'astratto; le persone dei nostri propagandisti la entusiasmano più facilmente delle loro teorie. E perciò il Marx di Liebknecht è una eccellente opera di propaganda.

ALMANACCO SOCIALISTA per l'anno 1897

Si è pubblicato l'ALMANACCO SOCIALISTA, elegante volume di 96 pagine, con copertina illustrata dal pittore PUSTERLA e ricche illustrazioni intercalate nel testo.

La compilazione accurata, ultimo lavoro del defunto nostro carissimo compagno Pompeo Bettini, il nome dei collaboratori e il modo perfetto col quale è eseguita, rendono ricercatissima questa nostra pubblicazione.

Sollecitiamo perciò quanti intendono acquistarlo, prima che l'edizione venga esaurita. Ed ecco il sommario:

Calendario con effemeridi — Come diventò socialista (WILLIAM MORRIS) — Dalla Sicilia (NICOLA BARBATO) — La giustizia marziale (UN EX CARCERATO MILITARE) — Il vecchio muratore (EDMONDO DE AMICIS) — Ricordi d'un sergente di cavalleria (GIUSEPPE BERTELLI) — La pace e i potenti (LUIGI ARIENTI) — Due parole del medico (ANGELO FILIPPETTI) — Epitaffio (ANGIOLÒ CABRINI) — L'avanguardia in Inghilterra — Scene irlandesi (PAOLO VALERA) — Per un marinaio inglese anegato (GIUSEPPE GARASSINI) — Un futuro museo (POMPEO BETTINI) — Quod superest... (CAMILLO PRAMPOLINI) — Il treno (GIUSEPPE BENETTI) — La natura è avara? (G. B. DE MARTINI) — Medaglia 1.^a maggio (NELLA GIACOMELLI) — Una pagina di cooperazione agraria (MASSIMO SAMOGGIA) — A una piccola trecciajola (UMBERTO ZANNI) — Rassegna del Partito (CARLO DELL'AVALLE) — Il teatro socialista (GIUSEPPE GIACOSA) — Sangue socialista (C. LAZZARI) — Socialismo platonico e socialismo positivo (ENRICO FERRI) — La santa istituzione... (GUIDO PODEBBICA).

ILLUSTRAZIONI:
William Morris (ritratto) — Annie Besant (ritratto) — Sidney Webb (ritratto) — E domani? (quadro di LAZZARO PASINI) — Per chi si lavora (disegno del pittore G. BUFFA) — Il ritorno dal lavoro (quadro di C. AGAZZI) — Caricature (G. GALANTARA).
All'almanacco è pure unita in foglio staccato la canzone in musica: Regina Coeli, parole del MIOPE, musica di POERIO CORTI.
Prezzo cent. 75 per copia. — Sconto del 20% per ordinazioni non inferiori a 20 copie.
Inviare ordinazioni coll'importo anticipato a Dell'Avalle Carlo, via Unione, 10, Milano.)
A Ferrara la Lotta di Classe si vende all'edicola in corso Giovecca e alla Stazione ferroviaria.

CONCLUSIONI DEL GIURÌ nella vertenza fra i socialisti messinesi

I compagni: De Bella avv. Antonino, scelto da Petrina Nicola e Partito operaio messinese; Drago Ing. Aurelio, scelto da Noè Giovanni e Federazione socialista messinese; Cabcianca Francesco delegato dalla Direzione del Partito a presidente del Giurì, si riunirono a Messina il 27 novembre u. s. per esaurire la missione delicata a loro affidata dalle parti.

Dopo un lavoro scrupoloso di inchiesta, interrogatori, sopralluoghi, ecc. durato più di una settimana, essi riassunsero il lavoro in una chiara relazione sui fatti stesi dal compagno Cabcianca; indi si intesero di giudicare:

1.^o sulla condotta morale del Petrina in generale e sulle risultanze particolari a suo carico;

2.^o sulla condotta politica del Petrina, nelle elezioni politiche ed amministrative del 1895;

3.^o sulla natura dei dissensi sorti fra i socialisti messinesi, e sulla via da indicare loro per l'avvenire.

Così precisato il compito loro, i compagni componenti il giurì si proposero una quantità di quesiti, a mezzo dei quali si discussero e sviscerarono in ogni parte le diverse ipotesi emergenti dal succitato questionario. Al 23.^o quesito si compieva la disamina e il giudizio sulla 1.^a e la 2.^a parte di esso.

« Terminato l'esame dei suddetti quesiti — dice la relazione del giurì — il « Drago si dimette da componente della « Giuria e si ritira quindi da ogni ulteriore discussione e deliberazione, credendo di non dover prendere parte al giudizio che la giuria dovrà emettere sulle accuse lanciate dal Noè contro il « Petrina, e ritenendo — per motivi che « si riserva il diritto di rendere pubblici « — di doversi astenere ancora dalla discussione e dalla deliberazione relativa « alla parte III del questionario. »

Il presidente e De Bella accettano queste dichiarazioni, e qui si ritiene chiuso il verbale per quanto riguarda il Drago.

Quindi De Bella e Cabcianca procedono nel lavoro esaminando e rispondendo agli ultimi due quesiti; e a coronamento emettono le seguenti norme per l'andamento futuro del Partito in Messina:

1.^o le due Sezioni del Partito socialista italiano esistenti in Messina continueranno entrambe la loro vita autonoma, giacché i collegi elettorali di questa città sono precisamente due;

2.^o la polemica fra compagni s'intende finita; così quella dei due circoli. Chi la riapra sarà radiato dalle file del Partito. Tale disposizione sarà applicata anche nei singoli soci che attaccino altri soci, sia dell'una, sia dell'altra Sezione;

3.^o un socio espulso da una delle due Sezioni non potrà venir ammesso nell'altra, perché la esclusione da un Circolo importa, a norma dei deliberati dell'ultimo Congresso, esclusione dal Partito;

4.^o in caso di elezioni amministrative e politiche, ove tra le due associazioni non vi sia accordo, determinerà le modalità della lotta il Comitato regionale della Sicilia, e finché questo non sia costituito, l'Ufficio esecutivo centrale.

Con ciò non s'intende escluso il desiderio del giurì di vedere presto spariti i malumori per quali è scisso il forte Partito messinese.

Infine il giurì decide che la relazione, il questionario ed i quesiti si notificino alle parti interessate per cura dell'Ufficio esecutivo centrale, e vengano possibilmente pubblicate sul giornale Lotta di classe.

Relazione, questionario, quesiti vennero comunicati alla Direzione del Partito nella sua riunione del 20 corrente a Roma; ed essa decise la notifica intera di essi alle parti, e la pubblicazione delle sole conclusioni sull'organo centrale. (La pubblicazione completa avrebbe occupato una pagina e mezza almeno).

Compiuta ora la intera trascrizione dei due esemplari che si spediscono dalle parti, pubblichiamo contemporaneamente riassunto e conclusioni nella Lotta; e speriamo che con ciò sia chiusa definitivamente la vertenza che ormai da più di un anno occupava il Partito.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

BELGIO. I deputati socialisti contro l'appannaggio del fratello del re.

Alla Camera belga negli scorsi giorni si è apertamente discusso se si dovesse sopprimere l'appannaggio del fratello del re, il conte di Fiandra. Perché può servire a qualche confronto con ciò che avviene in un paese di nostra conoscenza, riproduciamo per intero — togliendolo dall'Avanti — il discorso ivi pronunciato dal nostro compagno Vanderwilde.

« Già due anni fa noi rifiutammo di votare il bilancio degli appannaggi, perché è contrario alle nostre opinioni repubblicane, perché grava il bilancio eccessivamente, e perché in un paese in cui l'operaio non arriva a guadagnare 1000 franchi all'anno non è giustificabile accordare alla famiglia reale tanto da fornire la sussistenza a 7000 famiglie. »

« Lo scontento esiste non solo nei socialisti, ma anche nei democratici cristiani; l'abate Pottier ha dichiarato che occorrerebbe devolvere questi 250 mila franchi alle pensioni dei vecchi operai. »

« Spero che i democratici cristiani seguiranno l'abate Pottier. (Proteste sui banchi dei democratici cristiani) »

« Vanderwilde. La dote reale non è che un simbolo in una società in cui vi sono tante ricchezze accumulate, di fronte a tanta miseria. « Voi non giustificherete questa dote di carattere feudale; voi non farete che togliere prestigio e considerazione alla casa reale. « Si diceva un tempo che i principi reali erano i protettori delle arti, e gli elemosinieri dei poveri. Il conte di Fiandra non ha dato nessuna prova del suo interessamento per l'arte musicale. (Risa e proteste). »

« In fatto d'arte il conte di Fiandra non ha fatto che sussidiare, abbonandosi, uno dei giornali pornografici, proscritti dal signor Vanderpeperboom. »

« Schollaert. Smentisco il fatto. »

« Vanderwilde. Sia pure. Ma, quanto all'elemosiniere, non smentirete i fatti che sto per citarvi. »

« Recentemente, una società di mutuo soccorso si ricorse alla cassa del conte di Fiandra, che si degnò alla fine di mandare 25 franchi!... (Risa). Si aggiunge che un principe del sangue, che sia povero, deve pur gettare un certo splendore sulla casa reale. Ma il conte di Fiandra non è nell'indigenza. »

« Il conte di Fiandra è un mercante che non vende, un principe che non regna, un generale che non monta a cavallo. »

« Il conte di Fiandra riceve più dei nostri sei ministri, più dei nostri colleghi di vescovi, più di tutti i curati di prima e seconda classe, più di tutti i consiglieri di Corte di cassazione, più di 400 pensioni di ministri, più di 20 mila famiglie di lavoratori. Sopprimete questi magistrati, questi vescovi, questi ministri, e tutto sarà disorganizzato, almeno, secondo il punto di vista di molta gente. »

« Sopprimete la dote del conte di Fiandra, nulla sarà cambiato o rovesciato. »

« Gli operai minatori dicono che un minatore che guadagna 4 franchi al giorno dovrebbe lavorare un secolo per mettere assieme la metà della dote annua del conte di Fiandra. « La classe operaia prenderà ipeleca morale su questa dote, ed un giorno si riprenderà forse questi 250 mila franchi. »

Ai nostri abbonati

Rammentiamo a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto o scade in questi giorni l'abbonamento di rinnovarlo sollecitamente per evitare inqagini all'Amministrazione.

Tutti quelli che prenderanno l'abbonamento annuo da oggi a tutto il 15 gennaio, pagheranno L. 2,50 invece di L. 3.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

MONTELUPO FIORENTINO. — Propaganda e opposizioni. — I giovani socialisti di questo Comune nonostante l'accanita guerra dei ben pasciuti, proseguono nella loro propaganda.

Il prete Latini (curato dell'Ambrogiana frazione di questo Comune) lancia i suoi strali al socialismo, e vomita ingiurie contro coloro che si sono fatti un culto della nuova idea che dovrà essere la redenzione dei lavoratori di tutto il mondo.

Questo Circolo, presenti tutti i soci, deliberò l'apertura solenne del suo locale per i primi del nuovo anno e cancellò da' suoi ruoli per morosità il socio A. Tarducci.

PISTOIA. — Propaganda e progressi. — Ieri avemmo le elezioni amministrative parziali per una frazione di campagna. I consiglieri da eleggere erano tre e noi ci affermammo con tre nomi sebbene fosse la prima volta, e cioè sui compagni Pratesi Silvio, Becherucci Mazzino e De Petri Dante.

Il risultato superò le nostre speranze, sia per la compattezza che per il numero, e noi lo consideriamo una vittoria morale considerando che la frazione è tutta di campagna, è la cittadella della reazione, ed è sempre stata abituata alla compra dei voti a denari sonanti. De Petri ebbe voti 62, Pratesi 51 e Becherucci 48 su 440 votanti.

Noi ci presentammo con programma schietamente socialista e i compagni Martini Giovanni e De Petri percorsero tutta la frazione per una settimana, tenendo conferenze, distribuendo manifesti, varie copie del giornale quotidiano e spiegando le nostre idee che erano accolte con gran simpatia, sicché quando le avranno meglio conosciute in seguito contiamo avere molte adesioni.

Il seggio della prima sezione era composto in maggioranza di nostri amici. La questura proibì sotto minaccia di processo che si esponessero nel programma i principi fondamentali del socialismo e permise solo il programma minimo.

Il compagno De Petri lo spiegò poi pubblicamente sulla piazza del sobborgo a numero pubblico che applaudì le nostre idee.

La piazza naturalmente sembrava in stato d'assedio per lo spiegamento di forza che vi era. Ed ora continuiamo a lavorare.

VARESE. — Radiazione di socio. — L'assemblea generale di questo Circolo elettorale socialista tenutasi la sera del 22 dicembre, ratificava all'unanimità la decisione presa dal Consiglio del Circolo, di espellere dal partito l'ex compagno Rava rag. Giovanni.

ORTONA. — Nuova Sezione. — Un nucleo di giovani, quasi tutti operai, si sono costituiti in gruppo socialista.

Tale gruppo, schivando, per quanto è possibile di ingolfarsi in inutili e spesso dannose lotte personali, rivolgerà costantemente le sue cure alla difesa dei diritti del popolo, colla fede sincera che anima, oggi, i veri socialisti.

CUNEO. — Propaganda. — Il compagno avv. Plinio Gherardini, parò, applauditissimo, sabato sera al nostro Circolo innanzi a più di 200 persone, sul tema: Questione sociale.

Domenica tenne altre conferenze a Boves, Caraglio e Busca, il lunedì altra a Saluzzo.

GIORNALISMO. — Il crisipino Piccolo, col primo del venturo anno lascerà il posto ad un foglio clericale intransigente diretto dal famoso Rocco d'Adria.

Si può supporre che lancerà in special modo i suoi dardi contro il giovane partito socialista locale; noi non lo temiamo: procediammo oltre.

CONSELICE. — Propaganda. — Il giorno 26 u. s. a mezzo del gruppo socialista di qui, si è tenuta una conferenza privata coll'Intervento del compagno Di Marco Emilio

per far subentrare, all'attuale ordine di cose, un ordinamento più umano e civile. Aderiamo, dunque, spontaneamente e sinceramente al Partito Socialista Italiano, augurandoci che l'Abbruzzo che fu la rocca ultima d'un nefando assolutismo, non sia anche l'albero della cuccagna della grassa borghesia.

ORISTANO. — Una nuova Sezione socialista. — Ieri sera si è finalmente costituita la nuova sezione con 40 soci federata con quella della vicina Cabras. Presiedevano l'adunanza i compagni Raffaele Soggiu e Giuseppe Piredda. Vennero ad unanimità eletti segretario Giovanni Cocco e cassiere l'operaio tipografo Evaristo Canu. Si è aggiornata la nomina della Commissione esecutiva. Si è pure discussa la proposta dei soci della sezione di Cabras per tenere nella nostra città il prossimo Congresso regionale sardo. La proposta venne approvata.

Il compagno Soggiu, dopo dichiarata la costituzione della nuova sezione, tenne una splendida conferenza, sul tema: partito operaio.

L'oratore fa, come sempre, vivamente applaudito per la sua profonda dottrina nonché per l'affascinante parola.

Il compagno Giovanni Cocco terrà conferenze quotidiane nella sede della nuova sezione.

Parecchi operai si sono abbonati al giornale quotidiano.

PORTO MAURIZIO. — Propaganda elettorale. — Le Sezioni del partito socialista del collegio di Porto Maurizio hanno deciso di prendere parte alle elezioni politiche del 3 gennaio prossimo, presentando la candidatura dell'avv. Francesco Rossi.

Inutile parlare dei meriti personali del compagno carissimo e dell'ardore e del disinteresse con cui egli ha servito finora la causa dei lavoratori.

Con vero entusiasmo in questi giorni i compagni avv. Gandolfi e Serrati sono stati accolti a Dolcedo, a Preià, a Poggi, ad Artallo e tutti i comuni del collegio ci manifestano il vivo desiderio di sentire i nostri conferenzieri.

In settimana avremo fra noi il deputato Costa. Il partito socialista non mancherà di approfittare della limitata libertà che ancora si gode nei brevi periodi elettorali, per fare intendere ai contadini e agli operai che invano attendevano sollievo dai capitalisti e che solo le proprie forze potranno emanciparli.

CASTELNUOVO BERARDENGA. — L'idea cammina. — Incoraggiati dalla simpatia che desta il nostro ideale fra gli operai di questo paese, ad onta della meschina propaganda che a seconda delle nostre forze possiamo fare, il nostro Circolo ha davvero preso incremento.

Infatti da il soci in sì poco tempo siamo divenuti 21. L'idea cammina. Abbiamo presentate parecchie domande per l'iscrizione nelle liste elettorali.

La sera del 25 dicembre si tenne adunanza, alla quale presero parte tutti i soci e furono prese buone deliberazioni. Fu deciso che tutti i giornali socialisti che vengono venduti in questo paese sieno venduti per conto del Circolo ed il guadagno vada a scopo di propaganda. Fu deciso di spedire una cartolina vaglia di L. 1 come congratulazione per l'uscita del giornale quotidiano.

SERRA DE' CONTI. — Persecuzioni stupide. — Qui, grazie anche alle calunnie abilmente sparse e soffiare negli orecchi della polizia e delle altre autorità, noi siamo continuo oggetto a piccole persecuzioni, a violenze e fastidi innumerevoli, a provocazioni di ogni fatta.

È la guerra sorda che si fa in mancanza di meglio e che avvelena la vita di chi lotta per una santa idea. Ma, appena è possibile, questa guerra diviene aperta, e allora si arresta e si carceri.

Così nella notte antecedente al Natale, non trovando forse prudente inveire contro gli adulti, si ebbe il grande coraggio di arrestare e perquisire dei fanciulli, persino dei bambini di dieci anni.

Chissà! Forse i tutori dell'ordine speravano di provocare ad atti inconsulti i genitori, e, come il lupo dell'antica favola, avere pretesto di sfogare su di essi la loro rabbia reazionaria.

Ma non con questi mezzi volgari e inefficaci noi opponiamo resistenza. Invece di siamo riuniti e organizzati, e contiamo colla propaganda assidua di guadagnare coscienze e combattere nelle future lotte elettorali per la conquista dei poteri pubblici.

CUNEO. — Propaganda. — Il compagno avv. Plinio Gherardini, parò, applauditissimo, sabato sera al nostro Circolo innanzi a più di 200 persone, sul tema: Questione sociale.

Domenica tenne altre conferenze a Boves, Caraglio e Busca, il lunedì altra a Saluzzo.

GIORNALISMO. — Il crisipino Piccolo, col primo del venturo anno lascerà il posto ad un foglio clericale intransigente diretto dal famoso Rocco d'Adria.

Si può supporre che lancerà in special modo i suoi dardi contro il giovane partito socialista locale; noi non lo temiamo: procediammo oltre.

CONSELICE. — Propaganda. — Il giorno 26 u. s. a mezzo del gruppo socialista di qui, si è tenuta una conferenza privata coll'Intervento del compagno Di Marco Emilio